Vertice tra il Cavaliere e Sarkozy: patto per chiedere la modifica di Schengen sui migranti

Libia, governo sotto pressione

Via libera di Napolitano. Bossi: Berlusconi s'inginocchia davanti a Parigi

La decisione del governo di partecipare ai bombardamenti in Libia ha il sostegno del presidente Napolitano, ma il governo è sotto pressione. Il leader della Lega, Bossi: «Non sono d'accordo. Le guerre non si fanno e non si annunciano così. Siamo diventati una colonia francese. Berlusconi s'inginocchia davanti a Parigi». La difficile situazione dopo il vertice tra Berlusconi e il presidente francese Sarkozy (*nella foto sotto*), chiuso con un'intesa per modificare l'accordo di Schengen sui migranti.

DA PAGINA 5 A PAGINA 9

Raid in Libia, no di Bossi. Il Pd: si rivoti

Il Senatur: «Le guerre non si fanno o non si annunciano così. Silvio inginocchiato davanti a Parigi»

ROMA — Anche dopo Pasqua si profilano giorni di passione per la maggioranza che ora dovrà affrontare il nodo dei bombardamenti italiani sulla Libia con un voto ipotizzabile tra martedì 3 e giovedì 5 maggio. Un passaggio improvvisamente difficile adesso che Umberto Bossi ha posto condizioni al presidente del Consiglio: «Le guerre non si fanno e comunque non si annunciano così». E ancora: «Io non sono d'accordo sui bombardamenti, gli americani, se vogliono bombardare, facciano loro anche perché dobbiamo pensare che se andiamo a bombardare poi dobbiamo ricostruire». E per ribadire il concetto, il ministro per le Riforme conclude: «Dopo le dichiarazioni di Berlusconi, Gheddafi ci riempirà di clandestini... Ormai siamo diventati una colonia francese».

La Lega si dissocia ad alta voce dalla decisione — adottata dal presidente del Consiglio e appoggiata dal capo dello Stato — secondo la quale l'Italia passerà dal supporto logistico all'azione diretta nei cieli libici: «La missione ci costa 700 milioni in tre mesi», insiste la Lega. E il rischio per il governo, a questo punto, è grosso: perché il Pd con la sua giravolta tattica fa intravedere il voto bis su una nuova mozione che impegna il governo sulla Libia.

Ieri sera il quadro è cambiato quando Pier Luigi Bersani — che per ore aveva definito «già capiente» la risoluzione sulla Libia votata in Parlamento il 23 e il 24 marzo — ha optato per un nuovo scontro: «È indispensabile che il governo venga in Parlamento a verificare se ha o no una maggioranza in politica estera».

Dopo aver coperto per tutto il giorno la posizione espressa da Giorgio Napolitano, a favore dei bombardamenti sotto l'ombrello della missione Onu, il Pd ha atteso che esplodesse l'ira del leader della Lega: «Dopo le ultime parole di Bossi sulla Libia, mi pare davvero difficile che il Parlamento non si esprima», ha detto il capogruppo alla Camera Dario Franceschini. E così, in vista dell'appuntamento di oggi a Montecitorio — alle 14 i ministri Frattini e La Russa riferiscono davanti alle commissioni Esteri e Difesa — ha aggiunto: «Non possono bastare semplici comunicazioni dei ministri. Domani (oggi, *ndr*) ne parleremo nel gruppo».

Ma Antonio Di Pietro — che ha criticato Napolitano suscitando l'ira del Pd — è stato più lesto: «L'Idv ha presentato una mozione per verificare se il governo ha ancora una maggioranza e in questo senso si coordinerà con le altre opposizioni». Scettico, invece, Pier Ferdinando Casini: «Bossi e Berlusconi litigano su tutto, ma si metteranno d'accordo. La Lega abbaia ma non morde». Oggi alla Camera l'opposizione chiederà la calendarizzazione delle mozioni e anche il Pdl ritiene inevitabile un voto.

Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, non drammatizza: «La maggioranza non si dividerà». Ma qualche scricchiolio si avverte nel Pdl a partire dal sottosegretario Alfredo Mantovano: «A me piace di più l'Italia che manda aiuti umanitari». Ci sono poi Carlo Giovanardi e Souad Sbai che si dice «contraria da sempre all'attacco». E il dubbio sfiora anche Domenico Scilipoti (Responsabili): «Io sono per la pace».

Dino Martirano

La scheda

I rapporti tra alleati

Dentro la maggioranza

Guerra in Libia
Il Carroccio non era stato avvisato dal premier dell'intenzione di aumentare il coinvolgimento italiano in Libia

Giustizia
Le sortite di Silvio Berlusconi in tema di giustizia non piacciono alla Lega, che ritiene il tema distante dalla sensibilità comune o addirittura impopolare

Amministrative
Bossi è stato ben attento a non partecipare a iniziative elettorali in cui fosse presente il capo del governo